

Caos De Ferrari, scontro in Comune

«La piazza andava chiusa prima»

Maxischermi per l'Italia, infuriano le polemiche per i controlli anti-Covid saltati. Bucci: gestione da ritoccare

Marco Fagandini

Passata l'ubriacatura per la vittoria degli azzurri, in Comune si ripensa a quanto accaduto prima della partita in piazza De Ferrari. Dove un gruppo di un'ottantina di ragazzi ha preso posto davanti al maxischermo a metà pomeriggio, quando le transenne per recintare l'area Covid free (rimasta solo sulla carta) non erano state ancora piazzate, e di lì non se n'è più andato. Nonostante le minacce di multe e l'arrivo delle forze dell'ordine. Un tema su cui l'opposizione annuncia battaglia: tutti i gruppi di minoranza hanno chiesto di discuterne all'inizio del consiglio comunale di oggi. E solo stamani si capirà se a rispondere sarà il sindaco Marco Bucci o un assessore. Il primo cittadino, granitico nel confermare che i maxischermi sono stati «una scelta che rifarei perché Genova merita di festeggiare», a denti stretti riconosce però che qualcosa, in futuro, potrebbe essere ripensato: «Chiudere la piazza prima? No, non voglio toglierla a cittadini e turisti. Ma se dovesse esserci un'altra occasione così, prenderemo in considerazione questa ipotesi. Anche se non mi piace».

NESSUNA SANZIONE PER L'ORDINANZA

Il provvedimento del Comune sanciva alcune regole. Alle aree davanti ai maxischermi (il secondo era al Porto antico) si accedeva dalle 19.30 solo con certificato vaccinale anti Covid, di guarigione o tampone negativo. E con la mascherina. In più divieto di consumare o portare in aree pubbliche bevande alcoliche, in tutta la città. Così come di far uso di

fuochi artificiali. Pena per le violazioni, 500 euro. L'altra sera però, a De Ferrari di mascherine ce n'erano poche, con il rischio di contagi. Anche perché il gruppo di ragazzi che dalle 17.30 non ha più voluto saperne di abbandonare la piazza, alla fine è rimasto all'interno delle transenne, senza essere controllato. Assieme a chi si è presentato con i documenti richiesti. E le stesse transenne hanno retto per poco. Al fischio d'inizio, entrare a De Ferrari era possibile per tutti. Ancora, fuochi d'artificio, fumogeni e petardi sono stati accessi sino a notte fonda. Eppure, nella calca non è stata elevata alcuna sanzione per violazione dell'ordinanza. In compenso sono stati una ventina i soggetti finiti negli ospedali cittadini con contusioni o per abuso di alcol. Al San Martino è arrivata una persona aggredita. E la polizia ha denunciato un uomo a De Ferrari per violenza sessuale dopo che, ubriaco, aveva palpeggiato una ragazza di 18 anni.

«FILTRO FALLITO? COLPA DEI RIBELLI»

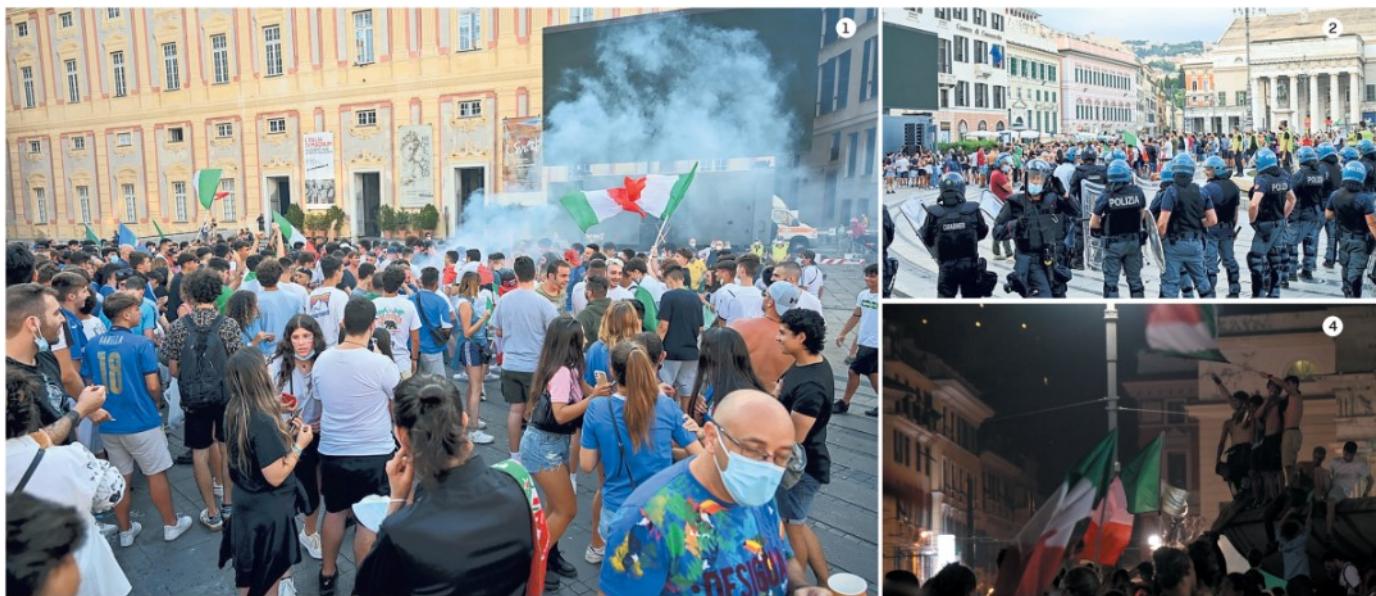
In attesa del possibile confronto di oggi, ieri le critiche non sono mancate. «Il Pd ha un modello di città diverso da quello circense di Toti e Bucci - dice Alberto Pandolfo, segretario provinciale del Pd -, che si è visto anche domenica in piazza De Ferrari, dove ci sono state violenze e pericoli». Il gruppo consigliare di Gianni Crivello affida le contestazioni a un comunicato: «Il sistema dei controlli saltato, quasi nessuna mascherina, molti entrati senza green pass e momenti di grande tensione. Il professor Giancarlo Icardi (direttore di

Igiene del San Martino, ndr), ha dichiarato: "Abbiamo visto assembramenti che sarebbe stato meglio non ci fossero. Il distanziamento non è stato rispettato". Anche Roberto Traverso, del sindacato di polizia Siap, ha commentato: «Anch'una volta il sindaco decide sulla sicurezza senza coordinamento con il prefetto e il questore. I maxischermi hanno creato problemi di ordine pubblico e sanitari». Bucci non ci sta. «Poteva andare meglio, ma al Porto antico è filato tutto liscio - dice - Dimostra che la scelta di far accedere solo chi era in regola con il Covid era corretta. Sull'ordine pubblico, i divieti di alcol e fuochi d'artificio li avrei imposti anche senza coronavirus». Però a De Ferrari, dove il numero di persone era molto più alto che al Porto antico, il filtraggio e le transenne sono durate poco: «Il filtro è saltato perché quei ragazzi, con cui ho cercato di parlare e che erano eccitati dall'alcol, erano già dentro, altrimenti non sarebbe successo. Idem per le poche mascherine».

Su questi è irremovibile: «Le regole vanno rispettate. Chi si occupa di ordine pubblico ha preso una decisione asciarli in piazza, per evitare lo scontro, ndr), altrimenti sarebbe andata peggio. Ma c'è un problema di ordine pubblico e ne parlerò con prefetto e questore». Il prefetto Renato Franceschelli si tiene alla larga dalla bagarre politica. «Ci siamo sentiti con il sindaco e il questore, ma la scelta di ordine pubblico compete al dirigente in piazza - spiega - E credo sia stata presa quella idonea. Non entro nella polemica sul come si sia arrivati a quella situazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1) Un momento dei disordini scoppiati a De Ferrari prima della finale degli Europei; 2) la polizia in assetto anti sommossa; 3) la fontana della piazza ieri colorata di azzurro in onore della Nazionale ; 4) i festeggiamenti sulla fontana spenta

FOTO BALOSTRO, OLIVA E PAMBIANCHI